

La condizione occupazionale dei giovani prima e dopo la crisi

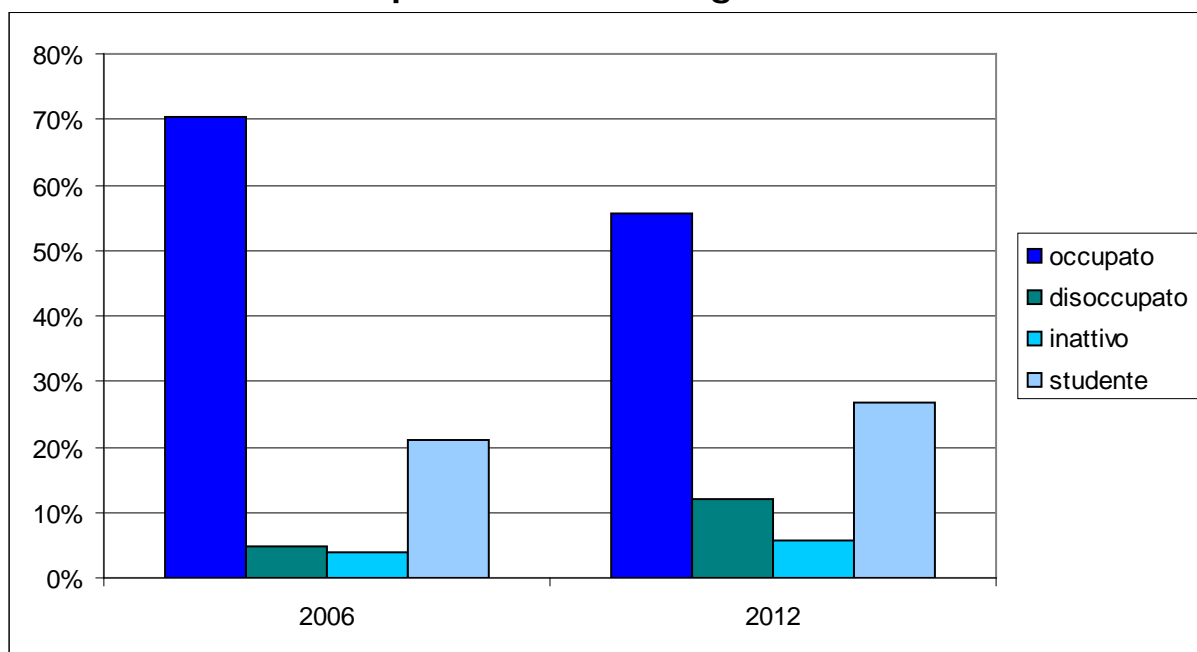
Giovanna Manni
15/10/2014

In questa relazione viene analizzata la condizione occupazionale dei giovani con attenzione ai cambiamenti dovuti all'inizio della crisi. Si prende a riferimento come limite di età il gruppo di individui che hanno dai 18 ai 35 anni compresi.

Confronto 2006-2012

Il grafico 1 riporta la condizione professionale dei giovani nel 2012 e nel 2006¹ e coglie perciò le differenze tra prima e dopo la crisi. La quota di occupati diminuisce passando dal 70% al 56% mentre si registra un aumento dei disoccupati dal 5% al 12%. La quota di inattivi resta stabile e si nota un aumento degli studenti².

Grafico 1- condizione professionale dei giovani: 2006 - 2012



Il calo della quota di occupati sembra insistere maggiormente su alcune categorie con differenze tra uomini e donne (tabella 1): i lavoratori autonomi che tra gli uomini diminuiscono del 6% e gli impiegati che tra le donne diminuiscono del 7%. I giovani disoccupati o in cerca di primo lavoro aumentano del 7% ma l'aumento è più rilevante tra le donne, tra le quali inoltre, si registra un aumento notevole delle casalinghe. I giovani che studiano

¹ N. osservazioni 2006 : 1026
N. osservazioni 2012: 936

² Nel 2006 gli studenti universitari sono il 62% del totale degli studenti e nel 2012 questa quota aumenta di 1 punto percentuale.

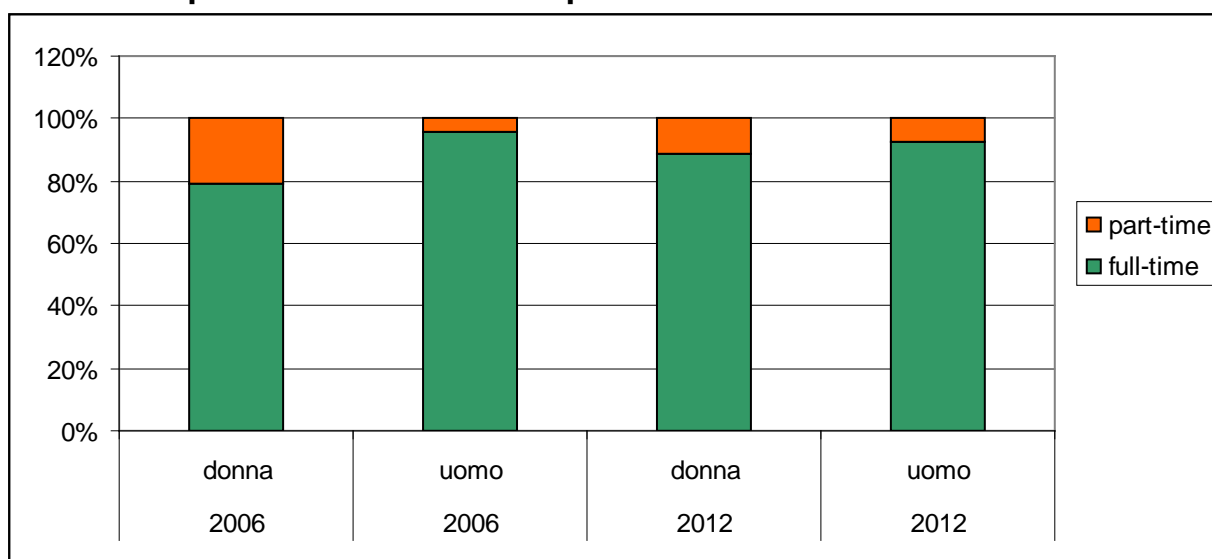
infine sono in aumento senza differenza tra maschi e femmine. In generale a fronte di un calo dell'occupazione, si nota un aumento notevole dei disoccupati e anche degli inattivi, in particolare tra le donne, su cui insiste anche l'aumento della quota di casalinghe.

Tabella 1 – condizione professionale dei giovani, uomini e donne: 2006 e 2012

	2006				2012			
	donna	uomo	tot	tot	donna	uomo	tot	Tot
Operaio	19%	37%	28%	286	16%	34%	25%	234
Impiegato, insegnante	30%	18%	24%	250	23%	16%	19%	182
Dirigente, quadro	2%	4%	3%	29	1%	1%	1%	10
Lb. prof., imprendito	2%	4%	3%	34	1%	6%	4%	33
Altro lav. autonomo	9%	15%	12%	122	4%	9%	7%	62
Disoccupato	6%	4%	5%	48	15%	9%	12%	112
Pensionato	0%	0%	0%	2	0%	1%	0%	3
Casalinga	7%	0%	3%	34	11%	0%	5%	49
Studente	24%	18%	21%	217	30%	24%	27%	251
Altro	0%	1%	0%	4	0%	0%	0%	1
Total	100%	100%	100%	1026	100%	100%	100%	937

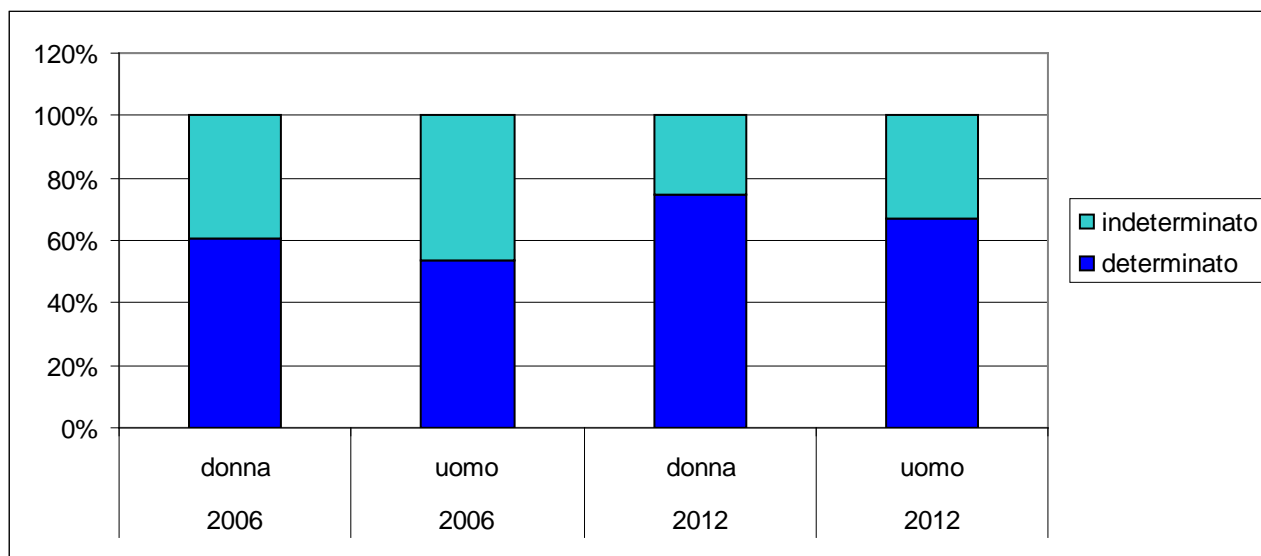
Il confronto tra 2006 e 2012 su *part-time* e *full-time* mostra che quest'ultimo diminuisce per gli uomini ma aumenta per le donne, segno che forse la crisi ha portato con sé una maggiore necessità per le donne di essere presenti sul mercato del lavoro lavorando più ore. Per gli uomini invece la contrazione dei contratti *full-time* può essere significativo di un aumento di *part-time* involontario.

Grafico 2- part-time e full-time per uomini e donne: 2006 - 2012



Tra il 2006 e il 2012 si registra un calo dei contratti a tempo indeterminato sia per le donne che per gli uomini, mostrando che, come ci si aspetta, la crisi ha influito negativamente sulla stabilità lavorativa dei giovani.

Grafico 3- tempo determinato e indeterminato per uomini e donne: 2006 - 2012



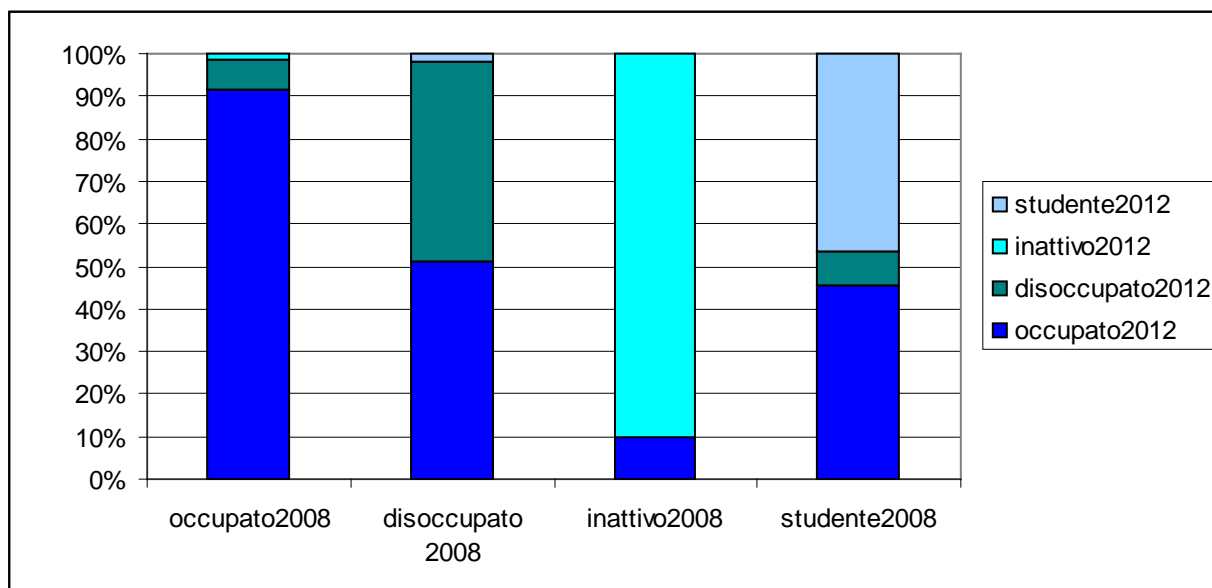
Questionario IcesMO3: un confronto 2008-2012

Nel questionario del 2012 si chiede agli intervistati di indicare la propria posizione professionale all'inizio del 2008, informazione che consente di esaminare come l'avvento della crisi abbia inciso su un certo gruppo di individui. Bisogna tenere conto che gli sviluppi nella condizione professionale dei giovani sono influenzati anche dall'età ed è dunque difficile identificare i cambiamenti dovuti solo alla crisi. Gli individui che nel 2012 hanno tra i 18 e i 35 anni, nel 2008 avevano tra i 14 e i 31 anni e perciò si rischia di cogliere solo l'effetto della crescita e non quello della crisi. Per questa ragione il grafico 4 e la tabella 2 propongono un confronto tra coloro che erano "giovani" nel 2008 (che avevano cioè 18-35 anni) e che nel 2012, anno dell'intervista, ne hanno 22-39.

Il grafico 4 mostra che il 90% dei giovani che nel 2008 erano occupati lo sono anche al momento dell'intervista, nel 2012. Il 10% circa è disoccupato, e questo può essere visto come effetto della crisi, indipendente dall'aumento di età. Tra i disoccupati nel 2008, la metà ha trovato lavoro e una piccola quota è diventato studente, mostrando che forse l'aumento di studenti osservato tra il 2006 e il 2012 è riconducibile a una bassa attrattività del mercato del lavoro.

La quasi totalità degli inattivi resta tale nel 2012, salvo un 10% che trova lavoro. Tra gli studenti nel 2008, infine, un po' meno della metà sta continuando a studiare e altrettanti hanno trovato un lavoro mentre il 10% è in cerca di lavoro.

Grafico 4 – condizione occupazionale dei giovani che hanno 22-39 anni nel 2012 e nel 2008 ne avevano 18-35



Circa un giovane su tre che aveva un contratto *part-time* nel 2008 ha ottenuto un *full-time* nel 2012. Chi aveva un contratto a tempo indeterminato lo mantiene nell'83% dei casi mentre solo il 14% di chi ha un tempo determinato nel 2008 si stabilizza nel 2012.

Tabella 2 – stabilità lavorativa dei giovani che hanno 22-39 anni nel 2012 (e nel 2008 ne avevano 18-35)

	<i>full-time2012</i>	<i>part-time2012</i>		tot
full-time2008	92%	8%	100%	881
part-time2008	34%	66%	100%	83
Totale	87%	13%	100%	964
	<i>determinato12</i>	<i>indeterminato12</i>		581
determinato08	83%	17%	100%	581
indeterminato08	14%	86%	100%	383
Totale	56%	44%	100%	964

Come si è visto, il confronto 2008-2012 sui giovani comporta dei problemi nell'individuare l'effetto della crisi al netto degli effetti legati all'età. Per questa ragione si mettono a confronto il gruppo dei 18-35enni nel 2012 con i giovani che avevano 18-35 anni nel 2008 (e che quindi, al momento dell'intervista hanno tra i 22 e i 39 anni).

La tabella 3 mostra i cambiamenti avvenuti tra il 2008 e il 2012, con attenzione alle differenze tra uomo e donna. Si nota che la flessione dell'occupazione e l'aumento della disoccupazione hanno penalizzato maggiormente le donne. Allo stesso tempo si registra un calo delle inattive e un aumento delle donne studentesse³. La diminuzione delle inattive e

³ Nello specifico le studentesse universitarie passano dal 55% al 63% del totale delle studentesse

l'aumento delle disoccupate è forse segno della necessità, maggiore che in passato, di entrare o rientrare nel mercato del lavoro. L'aumento delle studentesse d'altra parte, può essere un effetto della minore attrattività del mercato del lavoro da cui deriva la scelta di prolungare gli studi.

Tabella 3 – condizione occupazionale dei giovani uomini e donne che hanno 18-35 anni nel 2008 e 18-35 anni nel 2012

	2008 (18-35 anni nel 2008)			2012(18-35 anni nel 2012)				
	donna	uomo	totale	Totale	donna	uomo	totale	totale
occupato	59%	74%	67%	645	45%	66%	56%	520
disoccupato	5%	5%	5%	50	15%	9%	12%	112
inattivo	13%	1%	7%	64	11%	1%	6%	53
studente	23%	20%	21%	205	30%	24%	27%	252
Total	100%	100%	100%	964	100%	100%	100%	937

La crisi ha avuto effetti anche sulla stabilità lavorativa dei giovani (tabella 4). Se la quota di *part-time* e *full-time* non registra cambiamenti tra il 2008 e il 2012, non è così per i contratti a tempo determinato. Il contratto a tempo determinato è la forma contrattuale più diffusa tra i giovani, sia prima che dopo l'inizio della crisi, ma dal 2008 aumenta notevolmente con conseguente calo dei contratti a tempo indeterminato, in particolare tra le donne.

Tabella 4 – stabilità lavorativa dei giovani uomini e donne che hanno 18-35 anni nel 2008 e 18-35 anni nel 2012

	2008 (18-35 anni nel 2008)				2012(18-35 anni nel 2012)			
	donna	uomo	Totale	tot	donna	uomo	Total	tot
full-time	90%	94%	92%	885	89%	93%	91%	852
part-time	10%	6%	8%	79	11%	7%	9%	85
Totale	100%	100%	100%	964	100%	100%	100%	937
determinato	60%	56%	58%	556	75%	67%	71%	664
indeterminato	40%	44%	42%	408	25%	33%	29%	273
Totale	100%	100%	100%	964	100%	100%	100%	937

Conclusioni

Il confronto 2006-2012 ha evidenziato una contrazione dell'occupazione a fronte della quale si registra un aumento della disoccupazione e un aumento degli studenti sia uomini che donne. La crescita della disoccupazione incide maggiormente sulle giovani donne e questo unito a un aumento di contratti *full-time*, fa pensare a una maggiore necessità per queste di essere presenti sul mercato del lavoro. D'altra parte però si registra un leggero aumento delle casalinghe e delle studentesse, in particolare universitarie segno forse di una minore attrattività del mercato del lavoro. Per gli uomini i contratti *full-time* diminuiscono e questo sembra essere dovuto a un aumento del *part-time* involontario.

Il confronto 2008-2012 mostra un aumento degli studenti tra il 2008 e il 2012 che potrebbe dipendere dalla difficoltà di trovare lavoro che porta i giovani a prolungare il percorso formativo. Questa ipotesi sembra essere confermata dal

fatto che tra i disoccupati nel 2008 una piccola quota sta studiando nel 2012. Anche da questo confronto emerge che le donne sono maggiormente penalizzate dall'aumento della disoccupazione ma tra questa si registra un calo delle inattive e un aumento delle studentesse.